

La VITTORIA del FALSARIO

Costantino **Simonidis**, uno dei più grandi falsari della storia, ha **vinto**: il suo famoso – o famigerato - «**Papiro di Artemidoro**» verrà esposto a **Berlino**. Proprio quella Berlino da cui era dovuto **fuggire** 152 anni fa per aver rifilato l'ennesima «**patacca**» a compratori molto in **alto** e troppo **ansiosi** di possedere ed **esporre** un «pezzo unico». Ieri come **oggi...**

di Luciano Canfora

Costantino Simonidis torna, da trionfatore, a Berlino dopo 152 anni dalla sua fuga dalla Germania, avvenuta nel 1856. Infatti, se non ci saranno «contrordini» dell'ultimo minuto, il 12 marzo prossimo il Museo Egizio di Berlino - una delle più imponenti istituzioni della scienza tedesca dell'antichità - aprirà le sue porte ad un corposo falso creato appunto dal greco Simonidis (il cosiddetto «papiro di Artemidoro»). E lo esporrà al pubblico, sia pure - con teutonico perbenismo - in una «piccola sala». L'incauto acquisto della Fondazione «Banco di San Paolo» dovrebbe restare lì fino al 30 giugno. Si tratta della insperata vittoria postuma di uno dei più grandi e geniali falsari del secolo decimonono, il quale già una volta - da vivo - beffò la «scienza tede-

sca», e addirittura il suo sancta sanctorum, l'Accademia delle Scienze di Berlino. Egli propose, allora, un palinsesto contenente pagine e pagine di una cronaca egizia dello storico Uranio (autore realmente esistente, ma di cui non si conserva quasi nulla): l'aveva abilmente creato lui, con ogni probabilità creando anche la scrittura superiore (il cosiddetto «quarto libro dei Maccabei») il che accresceva enormemente la credibilità dell'oggetto. L'intera sezione «Antichità» dell'Accademia berlinese, dove sedevano i maggiori classicisti del tempo, prese per buono il palinsesto e, pur di realizzarne l'acquisto, coinvolse nel pagamento lo stesso re di Prussia [*Federico Guglielmo IV (1795-1861), Ndr*].

Ansioso di giungere per primo a pubblicare il «prezioso» reperto, Ludwig Dindorf si affrettò a pubblicarne, presso la Clarendon Press, alcune pagine con dotta prefazione in latino. Si era ormai nel gennaio 1856. Fu l'analisi filologica, non certo la chimica, a svelare come stessero realmente le cose. Simonidis aveva infilato nel testo del suo Uranio una congettura del chimico Robert Wilhelm Bunsen (1811-1899). Lo scandalo esplose. Dindorf cercò - senza riuscirci del tutto - di far distruggere la tiratura. Simonidis fu costretto a fuggire dalla Germania, dopo una brevissima detenzione finita in farsa per un conflitto di competenza tra la polizia di Berlino e la magistratura

L'articolo dedicato da Luciano Canfora al falsario Costantino Simonidis su «Storia in Rete» n° 13/14



di Lipsia. Oltre che abile calligrafo, Simonidis fu discreto pittore, ed anche in altri suoi falsi inserì ritratti, come ha fatto nell'«Artemidoro». Per esempio un magnifico San Nicola con barba e solenne gesto della mano pose in apertura del falso crisobollo [ovvero *decreto Ndr*] imperiale inserito nella «Symaís» (storia geografica dell'isola di Simi) da lui fabbricata in gioventù. Ed uno ieratico Matteo in trono lo pose in apertura dell'edizione (1862) del falso papiro del Vangelo di Matteo. Le sue amicizie e i suoi appoggi ci sfuggono: certo non operò da solo. Sappiamo che un suo protettore fu il diplomatico russo Stourdza che spesso lo ospitò a Odessa. E alcuni falsi, infatti, Simonidis li pubblicò a Odessa e poi ne fece omaggio all'Institut de France e alla Bibliothèque Imperiale durante il suo secondo soggiorno francese. Sostiene anche che suo maestro di pittura era stato Jules Joseph Génie Vidal, un allievo di David, noto anche per copie da Raffaello. Dopo un nuovo insuccesso, diffuse la falsa notizia della propria morte e operò indisturbato in Egitto. Cominciò a far giungere in Europa altri suoi falsi con la complicità dell'egittologo tedesco Brugsch: tra l'altro un pezzo dei «Persiani» di Eschilo. Non sappiamo molto dell'ultimo tempo della sua vita: ad un certo punto volle diventare vescovo della chiesa greca in Etiopia ed entrò in contrasto col patriarca ortodosso di Alessandria. Alcuni suoi manoscritti sono tuttora conservati nella Biblioteca Patriarcale di Alessandria.

Dell'«Artemidoro» si dice che sia approdato, all'inizio del Novecento, nella collezione privata di un collezio-

nista piuttosto chiacchierato, Kashaba Pascha, e che in un anno imprecisato, intorno al 1970, sarebbe giunto in Europa. La prima notizia dell'esistenza di questo papiro la fece trapelare un mercante d'arte di Amburgo, Serop Simonian, intorno al 1992. Nel '92 Simonian vendette all'Istituto di Papirologia di Milano un papiro «buono», le poesie di Posidippo di Pella (circa 310-240 a.C.). E contemporaneamente fece balenare quest'altro papiro illustrato, il cosiddetto «Artemidoro», ripromettendosi guadagni molto lautissimi. Tenne per anni il pezzo in un deposito extraterritoriale nei pressi di Basel e alla fine - falliti i contatti con Vienna, Colonia, re di Spagna, Getty Museum, Louvre, British Museum etc. - ce la fece col Banco San Paolo di Torino per una cifra immensa. Quest'ultimo pensava di offrire il papiro al Museo Egizio, ma il Museo l'ha rifiutato. La denuncia della falsità del papiro è apparsa con grande rilievo nel «Corriere della Sera» il 14 settembre 2006 e poi nel marzo 2007, e nel gennaio 2008. Ed è stata ripresa da larga parte della stampa italiana con la sola eccezione del quotidiano romano «La Repubblica».

Le ragioni per cui ciò che non è stato accolto a Torino passa invece a Berlino sfuggono. Spericolatezza scientifica? Oltre tutto non esiste ancora, quantunque data per esistente già due anni fa, l'edizione «ufficiale» di questo sconclusionato papiro. Eppure l'esistenza, alfine, dell'edizione «ufficiale» era stata posta dal Museo berlinese come condizione per acconsentire alla

storie di falsi papiri
Chi era Costantino Simonidis? Di quali e quanti falsi ha disseminato l'archivio di biblioteche di mezza Europa? Ha ritoccato testi originali, aggiunso o togliendo arbitrariamente interi paragrafi? Lavorò per denaro, passione o semplice mitomania? L'ombra di questo incredibile personaggio è croce e delizia per ogni filologo moderno.
di Luciano Canfora



Cronologia

I sec. a.C. Artemidoro di Efeso, geografo di età ellenistica, scrive un trattato di geografia in 11 libri, il «*Geographoûmena*» andato perduto

1820 (o forse 1824) nasce il falsario Costantino Simonidis

1856 In seguito ad uno scandalo causato da falsi venduti a mecenati prussiani (fra cui anche il re Federico Guglielmo IV) Costantino Simonidis è obbligato a fuggire dalla Prussia

1867 Costantino Simonidis inscena la propria morte per far perdere le sue tracce

1890 Costantino Simonidis muore (forse...) ad Alessandria d'Egitto. Altri dicono sia morto nel 1907

1980 Il presunto Papiro di Artemidoro viene trovato su di una mummia, usato come bendaggio di cartapesta

1998 La rivista tedesca «*Archiv für Papyrusforschung*» diffonde la notizia dell'identificazione - nei frammenti estratti dalla mummia - di parti del II libro del «*Geographoûmena*» di Artemidoro

1998 La Fondazione per l'Arte della Compagnia di San Paolo acquista (dietro sollecitazione del ministero per i Beni Culturali) il Papiro all'asta per due milioni e 750 mila euro

2005 Luciano Canfora e la sua equipe suggeriscono - su basi filologiche - che il papiro possa essere un abile falso, opera di Simonidis. Inizia una vivace polemica sulla stampa

2006 Salvatore Settis - della Normale di Pisa - risponde alla tesi di Luciano Canfora, sostenendo l'autenticità del papiro. L'«Artemidoro» viene esposto con grande risalto mediatico a Palazzo Bricherasio, a Torino

2007 Il Museo Egizio di Berlino decide di esporre il «Papiro di Artemidoro» in una sala apposita

Per quale **motivo** ciò che era stato **scartato dal Museo Egizio di Torino** viene **ripescato da quello di Berlino?**

mostra: «*Wir wollen das Erscheinen der wissenschaftlichen Publikation des Papyrus abwarten*» («Noi intendiamo attendere che prima esca la pubblicazione scientifica del papiro») aveva ripetutamente scritto il Direttore del Museo, D. Wildung. Ora però anche senza edizione la mostra si fa lo stesso. Nel frattempo, di edizione ne è apparsa una «provvisoria» (*interim edition*) presso un piccolo editore universitario, in appendice ad un saggio intitolato «*The True History of the So-called Artemidorus Papyrus*». Essa è corredata di apparati che dimostrano la falsità dell'«Artemidoro». È dunque per lo meno irrituale che la mostra berlinese si faccia in assenza dell'edizione che «certifichi» la qualità dell'oggetto che sta per essere esposto. Per lo meno, in occasione della precedente esposizione, fatta a Torino nel Palazzo Bricherasio (febbraio-maggio 2006) si era giocato sull'equivoco, si era lasciato intendere, nelle pagine 15 e 91 del sontuoso catalogo «Le tre vite del papiro di Artemidoro» (Electa 2006), che l'edizione esistesse già. Ma ora? La mostra berlinese partirà in assenza sia dell'edizione che di un catalogo? La domanda che sorge è se non ci troviamo di fronte ad un appannamento della tradizionale serietà della «scienza tedesca». È di qualche settimana fa l'altro clamoroso incidente, capitato ad Amburgo, quello

Storia&Parole

PAPIRO

Termine greco - di probabile origine egizia - indicava la carta ricavata dall'omonima pianta acquatica, e oggi, per estensione, i manoscritti su questo tipo di supporto. Nelle maggiori lingue europee è rimasto come sinonimo di foglio di carta (fr. *papier*, ingl. *paper*, ted. *papier*, sp. *papel*), mentre in italiano indica solo i manoscritti propriamente detti, oppure - in senso sarcastico - dei documenti particolarmente lunghi e noiosi. ■



dei falsi guerrieri cinesi presi per autentici. In quella occasione chi aveva sbagliato ha fatto autocritica. Questa volta l'allarme è stato dato preventivamente.

Il Museo ha scritto nel marzo 2007 che la proposta di esporre l'«Artemidoro» (già oggetto di dubbi in Italia) era venuta dall'ambasciata d'Italia a Berlino («*Das Angebot der italienischen Botschaft in Berlin, den Papyrus im Aegyptischen Museum zu zeigen, haben wir gerne aufgegriffen*»). Il Museo procede a testa bassa e si getta nell'avventura à bâtons rompus. Lasciando la Germania 150 anni fa, Simonidis aveva scritto che non vi sarebbe mai più rientrato: per disgusto verso certo «perbenismo misto ad arroganza» ipocrita. Ora, grazie alle disinvolute dinamiche del commercio antiquario, egli torna in quel paese da trionfatore, mentre chi vuole a tutti i costi esporre l'«Artemidoro» si trova costretto ad osannare il più riuscito dei suoi capolavori del falso. Nemesi, avrebbe detto il Carducci.

Luciano Canfora

Indice Google
Digitando "Papiro di Artemidoro"
4.020 pagine
indirizzo consigliato:
www.archaeogate.org/papirologia